ruinata villa del poeta. Postumo rispose a questa liberalità con un'elegia, che finisce così:

Pro cytharae meritis tribuit Leo Maximus aurum,
Iussit et hinc vatis tecta nitere sui.
Quippe Amphionii non ficta est fabula muri,
Si domus haec blandae structa canore lyrae est.

Con ridicola adulazione un altro carme di questo poeta arrivò persino a pregare Cristo, Maria ed i Santi perchè lasciassero ancora all'umanità quel *numen* di Leone, essendochè in cielo v'erano Santi a sufficienza! Il medesimo celebrò in un lungo componimento poetico le cacce del suo « divino » protettore.¹ Postumo, amico dell'Ariosto e corrispondente di Isabella d'Este, oggi è dimenticato come il ferrarese ANTONIO TEBALDEO, quantunque quest'ultimo ci sia ricordato da un'onorevole sepoltura a S. Maria in Via Lata.² Destinato in principio alla medicina, il Tebaldeo entrò poscia nel clero, ben presto guadagnando in Roma il favore del papa e l'amicizia dei principali membri della Corte. Gli furono molti amici specialmente il Bibbiena, Bembo e Raffaello, che ne fece il ritratto.³ Tebaldeo, che molti mettevano alla pari col Bembo,⁴ poetò in latino e in italiano. Come molti altri⁵ cantò gli sforzi di Leone X per la crociata e celebrò anche la villa del cardinal Medici sul Monte Mario. Essendo molto felice nell'improvvisare, Tebaldeo ottenne molti favori dal papa: un epigramma latino in lode di Leone X gli portò il regalo principesco di 500 ducati.⁶

Nè pochi poeti stranieri si trovavano allora in Roma insieme agli italiani,⁷ poichè gli umanisti accorrevano da tutte le parti al-

¹ Cfr. sopra p. 387, n. 5. Vedi anche BUDIK I, LXVII ss.; GEIGER, *Renaissance*, 302; RENIER, *Della corrisp. di G. P. Silvestri* nella pregevole pubblicazione per Nozze Cian Sappa Flandinet, Bergamo 1894, 241 s., *Giorn. d. lett. Ital.* XXXV, 242 s. e FLAMINI 117.

² FORCELLA VIII, 407. Su Tebaldeo cfr. GASPARY II, I, 306 s., 367; *Giorn. d. lett. Ital.* XXXV, 193 s.; XXXVII, 96 s.; ROSSI, *Pasquinate* 111 s.

³ Cfr. l'interessante lettera del Bembo al Bibbiena 19 aprile 156. BEMBO, *Opere* III, 11 e CIAN in *Giorn. d. lett. Ital.* VIII, 394.

⁴ ALTIERI, *Nuptiali* 147.

⁵ Cfr. BALBI, *Opera* II, 151 ss.; MICHAUD VI, 292.

⁶ LUCAE GAURICI, *Tractatus astrologicus*, Venetiis 1552, 65. *Giorn. d. lett. Ital.* XXXVII, 96. ROSCOE-BOSSI VII, 11 s. Nelle **Spese priv. di Leon X* del SERAPICA trovai notato al 13 luglio 1518: « A. M. Antonio Tebaldeo duc. 200 » (Archivio di Stato in Roma). Addì 12 giugno 1518 Leone X aveva indirizzato a Massimiliano I una * lettera *pro Antonio Thebaldeo, clerico Ferrarien. famil. nost. super adipiscenda possessione ecclesiae S. Mariae de Bretonico* (Arm. XXXIX, t. 31, 1518, n. 65. Archivio segreto pontificio). Su Tebaldeo v. *Giorn. d. lett. Ital.* IX, 241 s. e *Supplem.* VIII, 113 s.

⁷ Di essi va specialmente notato lo spagnuolo Bartolomeo de Torres Naharro, che nelle sue commedie metteva in dileggio anche i lati oscuri di Roma papale. Cfr. con TICKNOR I, 240 s., II 172, 697 s. anche GABOTTO, *Un come-*